

Ai piedi del Signore

(Lc 10,38-42)¹

XVI Domenica TO - Anno C

LC 10,38-42

In quel tempo,³⁸ mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.³⁹ Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola.⁴⁰ Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti».⁴¹ Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose,⁴² ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».



L'ospitalità di Abramo

Giandomenico Tiepolo (Settecento), precursore della attuale grafica computerizzata
Rivediamo anche la Trinità di Rublev

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Anche questa Domenica siamo chiamati a contemplare Cristo Signore, battezzato dallo Spirito Santo, mentre - episodio dopo episodio - passa attuando il mandato del Padre nel suo ministero messianico.

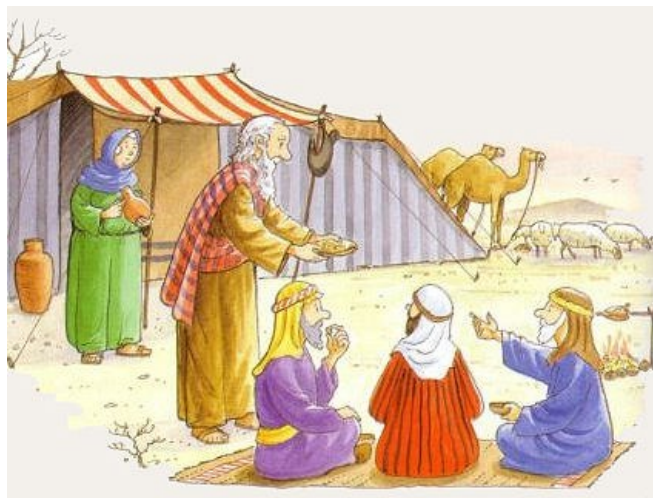
L'ospitalità fraterna, pur trovandosi anche nella prima lettura (Gen 18,1-10), è la conseguenza - non la causa - dell'annuncio divino che viene accolto.

Abbiamo notato nel quadro il fervore e la disponibilità di Abramo e degli altri personaggi, propri della cultura dei nomadi e degli orientali?

La prima lettura (Gen 18, 1-10) ci fa vedere Abramo, seduto fuori della tenda al

¹ CCC, CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA nn. 2713-2716 [La contemplazione]; nn. 568, 772-774 [La «speranza della gloria» nella Chiesa e nei sacramenti];
G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 240, 305, 71;
AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1190;
AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1309 [box].

fresco, attende che Sara gli porti il cibo.



dal sito per i piccoli: *religiando*

Avviene la Manifestazione: appare il Signore (v. 1^a) e Abramo vede Tre Uomini (v. 2^a) ed offre il meglio: l'ospitalità, sia dei nomadi che degli orientali, è impeccabile.

Ma Abramo parla sia al singolare che al plurale. Inoltre ordina alla moglie di impastare, tre *sea* di farina, una quantità enorme.

Nel NT saranno Matteo (13,33) e Luca in 13,21 a far mescolare al lievito *tre misure di farina* per far conoscere la grandezza del Regno di Dio.

Abramo diventa il Padre universale nella fede e qualche esegeta chiama Sarai la madre **nostra** nella fede.

Il Salmo responsoriale² (il 14 per la liturgia. il 15 nella traduzione ebraica dei LXX -70) nei versetti 2-4^a.5, ci designa ***chi può essere ospite di Dio***: è colui (o colei) che intreccia con Lui una relazione di intimità e di amicizia, facendo nostri i suoi criteri ed i suoi valori.

Giustizia, verità, rispetto verso l'altro, umiltà, obbedienza alla Legge, integrità sono necessari per divenire *perfetti nel Cristo*.

Un'altra traduzione della fine del versetto 5 recita *Chi ha adempiuto a tali condizioni è idoneo e degno di abitare alla Presenza divina e non ne sarà mai più allontanato*.

La seconda lettura (Col 1,24-28) ci spiega bene in che consiste *la parte migliore* di cui parla il Vangelo. Questa unica cosa necessaria è *Cristo in voi, speranza della gloria*. È Cristo, è Lui il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora finalmente manifestato in tutta la sua gloria e ricchezza ai santi.

Cristo in noi, speranza della gloria: è questa la cosa veramente grande e

² AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 452-453 [Importante il titolo attribuito al Salmo].

necessaria!

Bisogna prendere coscienza di questo Gesù che è in noi, dentro di noi, che non può esserci rapito da nessuno, che è presente qui, che ci parla nella Chiesa, come parlava nella casa di Marta e Maria, che costituisce la speranza e la garanzia della gloria³ (Raniero Cantalamessa).

Terminato l'incontro con il dottore della legge (10,25-37), ora San Luca ci descrive la visita di Gesù (senza i discepoli) a casa di Marta e Maria, a Betània (= la casa della povertà o dell'afflizione; oggi si chiama casa di Lazzaro e si trova nell'attuale Cisgiordania).

Punti nodali {ma non tutti sempre evidenti} del brano, come in tutti gli altri che ci fanno conoscere il "servizio" (*il ministero*) del Figlio sono: **1*** l'annuncio dell'Evangelo; **2*** l'insegnamento dei misteri; **3*** gli eventi miracolosi delle guarigioni, **4*** la preghiera ed il ringraziamento al Padre [evocati qui con il "*Maria ha scelto la parte migliore*"].

Qui, nella casa dei tre fratelli, il Signore comincia a parlare e Maria, prontamente, si siede ai suoi piedi e lo ascolta.



donaci, Signore, Gioia e Gloria!

Dividiamo il testo per aiutarne la lettura:

- ✓ Marta riceve Gesù nella sua casa (v. 10,38),
- ✓ Maria ascolta la parola di Gesù. Marta si dedica all'ospitalità (vv. 39-40a),
- ✓ Marta reclama e chiede a Gesù di intervenire (v. 40b),
- ✓ risposta di Gesù (vv. 41-42).

L'Ospite divino, che entra nella casa, vi porta la grazia della sua presenza e della sua parola. Egli desidera, prima di tutto, entrare in comunione con coloro che lo hanno accolto. Per fare questo, è necessario che il cuore delle due sorelle si orienti completamente verso di Lui; ma nella pace del silenzio e dell'ascolto, non **nell'affanno** per il servizio materiale e **nel risentimento** per il peso del lavoro.

In realtà, cosa è più importante? E, soprattutto, cosa è più importante per me?

³ La nostra gloria è la nostra vittoria finale sulla vanità e sulla morte.

«Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore» (Mt 6,21). Il Maestro divino ha bisogno del **mio/tuo cuore** prima che del **mio/tuo servizio**! Altrimenti, come potrebbe riversare in esso i suoi doni? «*Maria, [...] seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola*»: ecco ciò che gradisce il Signore, ciò che lo colma di gioia! Egli non rifiuta certo l'ospitalità, anche concreta, offertagli da Marta, e per la quale è necessario rimboccarsi le maniche e affaccendarsi, ma ciò aveva finito per prendere il primo posto nel cuore di Marta ed era diventato per la povera donna come una corazza che la separava da colui che, invece, lei presumeva e pretendeva di accogliere bene: «*Marta invece era distolta per i molti servizi*».

Com'è forte, espressivo, eloquente quel verbo! «Distolta», ed è detto tutto l'affanno del servizio che la toglie al Signore! Ti accolgo perché tu stia con me, e invece, quando Tu, Gesù Cristo, vieni io non sto con Te!!!

La pericope non vuol dirci che l'attività (*le opere*) sia inferiore alla contemplazione (*immersione nella Parola*), bensì che è importante l'atteggiamento di fondo con cui le due donne (ed ognuno di noi, oggi) si pongono in relazione alla loro attività. *Maria, infatti, è rappresentata quasi plasticamente nell'atteggiamento simbolico del discepolo: ella è "ai piedi di Gesù" (Ravasi).*

Pensiamo alla spiegazione della parabola del seminatore: il seme della Parola (nella pericope, la divina presenza di Gesù), cade in mezzo ai rovi... Si «*ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto*» (Mt 13,22). La sua Parola non riesce a portare quel frutto di amore, di gioia e di comunione, che viene sopraffatto dal reclamo: «*Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire?*⁴ *Dille dunque che mi aiuti*».

Semplicità e stoltezza di chi è ormai soffocato dall'affanno e non si accorge che in tal modo si mette pure a insegnare al Maestro, o a comandare al Signore!

O anima, rientra in te stessa, non innalzarti sopra ciò che sei ma ricorda di essere creatura davanti al Creatore e, così, ricevi con frutto quell'infinito amore con cui Egli ti guarda chiamandoti all'esistenza e conservandoti in essa!

- ❖ Come ha fatto Maria, della quale si dice solo che «*seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola*». Ella è silenzio e accoglienza e nulla la può distogliere dal Maestro che ella ama, neppure il rimprovero della sorella.

Non vi è infatti, da parte di Maria, nessuna sua parola di risposta o di scusa, forse neppure il suo sguardo si volge: immersa nell'Amore, risponde con l'amore. È il Signore che parla per lei: «*Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta*», neppure quando anch'ella si alzerà e ti aiuterà a servirmi, perché nel suo cuore ci sono io.

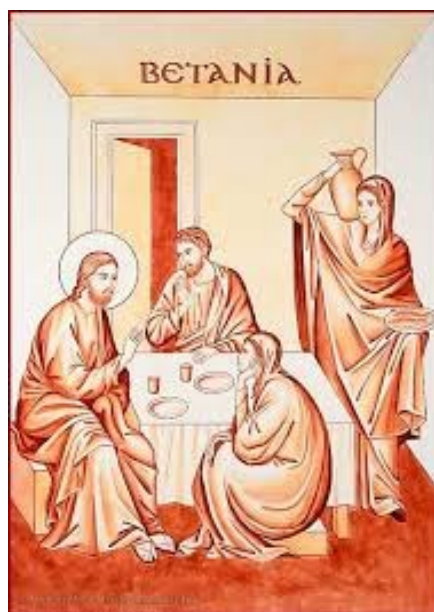
⁴ AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21(2009), Ed. San Paolo, p. 191 [Sull'importanza del termine "servizio"];
X.L. DUFOUR, *Dizionario di teologia biblica*, Marietti 1984, ed. Marietti, 1984, p. 1188.

Rileggiamo il commento del Card. Martini, intitolato “Le tre parole di Maria di Betania”⁵ e consegnato al primo percorso di formazione dell’Animatore Biblico, qui, a Caserta a novembre 2012.

Questa brevissima scenetta familiare - per alcuni autori moderni - raccomanda il valore di due ministeri vigenti nella Chiesa primitiva: la «liturgia» e la «diaconia». È importante la divisione dei ministeri: perciò gli Apostoli in At 6,1^{ss} scelgono di essere liturghi.

Maria diventa il “*tipo*” del vero discepolo di Gesù. «È utile notare il passaggio dal tema dell’amore verso il prossimo (10,25-37) al tema dell’*ascolto della parola di Dio* {che dà alla Parola di Dio il posto che merita nella vita del discepolo (cfr 8,11)} e dispone, non solo all’ascolto, ma anche alla contemplazione (v. 39).

Abitare quotidianamente la Parola rinnova le disposizioni interiori del cuore dell’uomo per far ‘fruttificare il seme’ (= la Parola), sia nel cuore che nella vita, non disprezzando chi si occupa di faccende terrene, senza però rinunciare alla «*parte migliore*».⁶



vediamo anche Lazzaro in questa icona di Bose

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Gesù è ricevuto due volte in casa di farisei (7,36ss; 14,1ss), e due volte in casa di peccatori (5,27ss; 19,1ss) da questi con gioia, da quelli con critiche. Qualcosa di simile accade con Marta. Essa lo ospita, ma la vera accoglienza è offerta da sua sorella Maria, che Marta biasima e che Gesù difende.

⁵ Vedi sul sito del CAB nella sezione Formazione/Formazione di base “*Identità dell’Animatore biblico- Allegati*” pp. 33-34 alla pagina web:

http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task.

⁶ C. GHIDELLI, a cura di, *Luca*, ed Paoline, 1982, p. 253.

Il “Samaritano” (ricordi l’episodio dell’uomo derubato e ferito?) ora può fermarsi nel suo cammino verso Gerusalemme: c’è una casa che lo accoglie, ma ci sono due modi di accoglierlo: Marta e Maria.

La prima (scrive Silvano Fausti), probabilmente, è figura di un certo Israele: tutta occupata nel fare molte cose per colui che per tre volte è chiamato il Signore, un Israele che osserva i 613 precetti per prepararsi all’incontro con Lui, ma non si è accorto/a che il Signore è giunto.

Maria, la minore, è l’Israele che conosce la visita del suo Signore. Come Maria di Nazaret⁷ dice “eccomi” e ne accoglie la Parola. Blocca i servizi e gioisce della presenza dello Sposo. Sono giunte le nozze (5,34): da discepola della Legge è diventata discepola del Signore. E Lui rivela il mistero del Padre e del Figlio a chi Lo ascolta e lo inebria con il vino della sua parola, perché possa seguirlo nel suo cammino.

Non è esatto contrapporre Marta e Maria come azione e contemplazione (come dicevano i Padri della Chiesa). Sorgente dell’azione (sia presente che futura) di Maria sono l’ascolto della Parola e la gioia per la presenza dello Sposo. Così ella potrà fare quanto Lui dice: *Va’ e anche tu fa’ così* (10,37; Lectio XV).

In Maria che “ascolta e vede” c’è, come per il Samaritano, la beatitudine di ogni discepolo: vedere ed ascoltare il Signore (vv. 23-24).

La pericope odierna ci richiama il fondamento per noi discepoli di oggi, cioè la sequela Christi.

Il seguire Gesù non consiste nelle cose che si fanno - pure necessarie ed importantissime - ma nell’ascoltare Gesù, come esemplifica papa Francesco donando i Vangeli,⁸ o scrivendo *Evangelii Gaudium*, oppure il capitolo 13 di *Christus Vivit*.

Nelle tentazioni (4,4 = Dt 8,3) leggiamo: *non di solo pane vive l’uomo, ma di quanto esce dalla bocca del Signore, poiché Lui è la tua vita* (Dt 30,20; noi cosa scegliamo?).⁹

Anche Gv in 12,2-3 sembra avallare l’interpretazione: Maria = contemplazione, Marta = azione, ma non è alla professione o all’ambito che dobbiamo pensare, bensì al come viviamo: sia Maria, sia l’indemoniato di Gerasa guarito (8,35), stanno ai piedi di Gesù. In ogni stato di vita, ed in ogni situazione, la necessità di base è **l’ascolto interiore della Parola di Dio**. «Marta è come avvolta in un bozzolo costruito col filo delle cose e da esse è sopraffatta; Maria esalta il primato e la necessità vitale del tener aperto l’orizzonte infinito dell’infinito e dello spirito» (Card. Ravasi).

⁷ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1310 [Vedi i simboli mariani].

⁸ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1309 [Per contemperare preghiera ed azione].

⁹ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 273 [Importanti i box].

Incontrare Gesù nell'ascolto della sua Parola



Mentre il gruppo di discepoli era in cammino, Gesù arrivò a Betania, un villaggio vicino a Gerusalemme, per sostare in casa di Marta e Maria a cui voleva bene e dalle quali era ricambiato. Lazzaro, il loro fratello, era assente.

Di questo fatto riferisce solo San Luca. Matteo e Marco no, tacciono.

Mentre Giovanni narra di Lazzaro di Betania, fratello di Marta e Maria, con queste parole: “Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella era malato” (Gv 11,1). E annota: “Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro”. (Gv 11,5).

Gli esegeti sono d'accordo nel sostenere che Gesù si fermava in casa di questi cari amici tutte le volte che transitava per quel villaggio.

Marta, che assai probabilmente era la sorella maggiore, accolse Gesù come padrona di casa e si pose totalmente al suo servizio. La presenza di Gesù, tuttavia, provocò nelle donne due reazioni molto differenti.

Maria lasciò tutto e si sedette ai piedi del Signore. La sua unica preoccupazione fu quella di ascoltare. L'evangelista ne descrive i tratti che caratterizzano il vero discepolo: **1*** ai piedi del Maestro, **2*** in ascolto della sua voce, **3*** nell'accoglienza della sua Parola, **4*** nutrendosi del suo insegnamento.

La scena suggestiva è strana poiché la donna non era autorizzata ad ascoltare come discepolo i maestri della legge.

La reazione di Marta fu radicalmente differente. Dal momento che Gesù era entrato nella sua casa la sua prima e maggior preoccupazione fu quella di porsi al servizio del Maestro. Non c'era da stupirsi. Era quello che spettava alle donne in quella società. Questo era il loro compito: cuocere il pane, cucinare, servire l'uomo, asciugargli i piedi, essere al servizio di tutti i familiari e degli ospiti.

Luca descrive Marta «*distolta per i molti servizi*». Sopraffatta dalla situazione ed evidentemente risentita per l'atteggiamento della sorella, non resistette più e criticò l'indifferenza di Gesù e reclamò il suo aiuto: «*Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti*».

Gesù non si scompose. Ma la sua risposta fu di grande importanza. Si rivolse a Marta con grande affetto ripetendo lentamente il suo nome; poi, le fece capire che anche lui era preoccupato per il disbrigo delle sue faccende domestiche, ma non avrebbe dovuto lasciarsi assorbire dal suo lavoro fino al punto di perdere la pace e avrebbe dovuto ricordare sempre che l'ascolto della sua Parola di Messia e Signore era così essenziale e necessaria che nessun discepolo avrebbe mai dovuto rimanere senza la sua Parola: «*Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta*».

- ✚ Nessun uomo Ebreo aveva mai parlato così!
- ✚ Le donne non dovranno mai più essere ridotte al solo lavoro domestico.
- ✚ Anche loro hanno il diritto di "sedersi" come gli uomini per ascoltare la Parola di Dio!

Gesù non criticò il servizio di Marta. E come avrebbe potuto farlo dal momento che lui stesso aveva insegnato a tutti con il suo esempio di vivere l'accoglienza, il servizio e l'aiuto verso il prossimo? Quello che bonariamente ha rimproverato a Marta è stato il suo modo di lavorare nervoso e sotto la pressione di troppe occupazioni.

Cari Amici: la Parola di Cristo è chiarissima: nessun disprezzo per la vita attiva, né tanto meno per la generosa ospitalità; ma un richiamo netto al fatto che **l'unica cosa veramente necessaria è un'altra: ascoltare la Parola del Signore.**

Gesù non ha contrapposto la vita attiva a quella contemplativa, né il fedele ascolto della sua Parola e l'impegno di vivere il suo stile di dedizione totale agli altri.

Il Maestro ha voluto evidenziare piuttosto il pericolo di vivere assorbiti da un **eccesso di attività**, presi da un **tumulto interiore permanente**, spegnendo in noi lo Spirito, diffondendo nervosismo e agitazione piuttosto che pace e amore.

Dobbiamo guardarci dal rischio dell'agitazione, del nervosismo, delle molte cose da fare, delle attività infinite. Occorre avere il **coraggio del discernimento** necessario per capire che ci sono assolutamente necessari e prioritari il tempo e lo spazio per **incontrare Gesù nell'ascolto della sua Parola** al fine di apprendere la vita buona del Vangelo. Nulla è più importante! Nulla è più necessario! Dobbiamo apprendere e imparare che i testimoni di Gesù debbono irradiare il respiro e la vita del Maestro.

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

ospitò: è proprio della donna accogliere e generare, diventando, come Maria, arca

dell'alleanza, casa di Dio (1,38.45; 2.19.51; 8,21; 11,27s). Ogni essere umano infatti è la sposa di Dio. Lui è lo Sposo da accogliere e da riamare con tutto il cuore (cfr. v. 37).

Da notare: era sconveniente che una donna, in Israele, ospitasse un uomo.

ai piedi: Maria è la prima che obbedisce alla voce divina di 9,35 *Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!*

distolta: la tensione **Legge/Evangelo** si risolve proprio perché solo il Vangelo permette di compiere la Legge. Infatti può amare solo chi è amato.

si fece avanti: Maria e Gesù sono seduti; Marta, in piedi, incombe, in posizione di superiorità e di giudizio.

non ti importa: Marta è invidiosa. È il rimprovero che Israele, sotto il peso della Legge, muove ai discepoli, per i quali *il giogo è soave* (Mt 11,30) in quanto Dio è misericordioso. È il rimprovero del figlio maggiore al minore (Luca 15) e al Padre stesso (15,29-30). Forse è una certa tensione costante che si crea nella comunità (Lectio XIV) tra azione e preghiera e che va superata ponendo nella preghiera il principio e la/il fine nell'azione. Non conta fare tanti servizi per Lui! Ci disapprova! Marta deve capire che bisogna diventare Maria. È quanto scrive Paolo in Fil 3, 1-11.¹⁰

Marta, Marta: è chiamata due volte, in modo solenne, come Mosè (Es 3,4), come Samuele (1 Sam 3,10), come Saulo (At 9,4).¹¹ Gesù la esorta a diventare come Maria. In lei Gesù chiama il legista e Israele ad ascoltare la voce dello Sposo. Gesù si è fatto vicino e fratello, per poter essere baciato ed accolto in casa. Lì insegna ciò che nessuno ha mai udito: “l'arte dell'amore che solo Dio conosce” (Ct 8,1s).¹²

di una cosa sola c'è bisogno: *nell'abbandono confidente sta la vostra forza* (Is 30,15; cfr Es 14,13). *Trovai l'amore dell'anima mia. Lo strinsi forte e non lo lascerò* (Ct 3,4).

¹⁰ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1624-1626.

¹¹ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1042.

¹² AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 587.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*“Dove è il tuo tesoro,
là sarà anche il tuo cuore” (Mt 6,21).*

*È entrato nella tua casa
il più grande tesoro;
non lasciartene distogliere
per i molti, seppur buoni, pensieri,
ma sii là in Lui come Maria:
gli occhi negli occhi,
il cuore nel cuore,
tu, silenzio, nella Parola.*

*E l'Amore, acceso dall'Amore,
che ricambia Amore.*